



Lettere in redazione

Lettrici e lettori possono scriverci alla mail lettere@ilquotidiano.it. Le lettere di norma devono rimanere entro i mille caratteri spazi inclusi. Alle lettere risponderanno le giornaliste e i giornalisti del quotidiano a seconda dei temi proposti.

Le vallate ladine e dolomitiche, l'overtourism e l'urgenza di **mitigare i grandi flussi** sui passi

La montagna è libertà, equilibrio, silenzio. Ma oggi chi vive o visita le nostre valli Ladinie si trova immerso in un contesto ben diverso: traffico paralizzato, inquinamento crescente, servizi sotto pressione e una crescente sensazione di perdita del controllo sul nostro territorio. È questa la realtà che affrontano ogni estate le comunità della Val di Fassa e di tutte le valli ladine. Non è un'anomalia, ma la conseguenza diretta dell'overtourism, un fenomeno globale che qui, in montagna, si manifesta con effetti devastanti perché tocca un ecosistema fragile e comunità di piccole dimensioni, mai nate per reggere afflussi di massa. In questi anni si sono susseguiti tentativi, ordinanze, limitazioni temporanee, sperimentazioni locali: strumenti spesso sconsiderati, a volte impopolari, altre volte semplicemente inefficaci. Serve un passo in avanti. Serve una visione politica condivisa, che abbia il coraggio di intervenire sul nodo principale: l'accesso incontrollato ai passi dolomitici e ai territori ad alta frequentazione. Una delle proposte più concrete e tecnicamente applicabili, già in uso in Austria, Svizzera e Francia è quella di una vignetta/ztl a pagamento per i non residenti in valle (turismo itinerante

proveniente da fuori valle sta creando sempre più problemi), necessaria per transitare o sostare in aree montane ad alta sensibilità ambientale, come i principali passi dolomitici e tutte le vallate Ladinie. Non si tratta di una tassa indiscriminata, ma di un meccanismo di responsabilizzazione. Pagare per accedere significa riconoscere un valore al territorio attraversato, e dare strumenti concreti alle comunità locali per gestirne la tutela. I proventi di questo sistema, se ben regolati e tracciati, potranno e dovranno essere reinvestiti sul territorio, nel trasporto pubblico gratuito e potenziandolo nei mesi più critici; nella creazione di parcheggi sostenibili e hub di interscambio; in interventi ambientali, pulizia sentieri, protezione idrogeologica; nella manutenzione della viabilità locale e nella messa in sicurezza; accessi prioritari agli impianti di risalita ha chi alloggia in strutture del territorio Fassano/Ladino. È importante chiarirlo: non si vuole respingere il turismo, ma educarlo. Non si vuole bloccare l'arrivo, ma distribuirlo meglio, regolarlo, renderlo compatibile con il nostro paesaggio e le esigenze dei residenti. La vera destagionalizzazione. È un passaggio culturale prima ancora che politico e tecnico. Perché per

troppi anni si è guardato al turismo in montagna solo come a un'opportunità economica, dimenticando che senza rispetto per il territorio, il turismo stesso si trasforma in una minaccia in primis verso proprio il nostro magnifico territorio. La sfida ora è politica. Serve una cabina di regia comune tra le Province di Trento, Bolzano e la Regione Veneto, per definire: le aree interessate (passi dolomitici, valli a rischio congestione, centri turistici iperfrequentati); le categorie esentate (residenti, lavoratori pendolari, servizi); le modalità di pagamento (digitali, rapide); e soprattutto i criteri chiari di reinvestimento dei fondi, dove fondamentale sarà in reinvestimento dell'introito sul territorio. Non c'è più tempo per misure tampone. La nostra Ladinia ha bisogno di infrastrutture leggere, intelligenti, rispettose. Ma ha soprattutto bisogno di coraggio politico e di una visione territoriale unitaria, che metta al centro il bene comune. Non vogliamo trasformare le Dolomiti in un parco a pagamento. Vogliamo salvarle. In Ladino si dice che: *L'autonomia l'é na costion culturala amò dant che politica*. Staje ben è Develpai
Michele Anesi
(Canazei Val di Fassa)



Risponde
Francesco Terreri
(caposervizio)

Carissimo lettore, tendiamo a pensare che la politica non si interessi particolarmente dei problemi concreti dei cittadini. Per una volta, invece, le segnalo che proprio ieri a Roma il presidente della Provincia di Bolzano Arno Kompatscher ha posto al ministro Salvini il tema dell'aumento del traffico sui passi di montagna. Kompatscher ha consegnato al ministro una risoluzione dei sindaci che chiede controlli più severi e autovelox fissi. Vedremo come se la caverà Salvini, che con i limiti di velocità ha qualche problema. Dopodiché le questioni poste nella lettera vanno molto oltre e raccolgono una

sensibilità e una serie di proposte per contenere l'overtourism che mi sembrano importanti. Il «turismo eccessivo» non si misura con un dato assoluto: a Firenze significa lo svuotamento del centro storico dai residenti e dalle attività locali, sul Garda si traduce nella difficoltà delle famiglie e dei lavoratori di trovare un alloggio a costi accessibili, sulle montagne, anche se i numeri assoluti sono molto inferiori, è over quello che mette a rischio un ambiente e un territorio da salvaguardare. Giusta, dunque, la sollecitazione: serve un piano sovrapregionale di salvaguardia della montagna dolomitica.